

Da domani il dibattito Alla Camera il nodo del regolamento

Napolitano: uscire dalla spirale ostruzionismo-fiducia - Dialettica e funzionalità

ROMA - Sarà un voto d'aula della Camera, questa sera dopo la conclusione del dibattito sul «Corriere», a stabilire tempi e modalità d'avvio di una nuova, serrata battaglia parlamentare: quella che per posta il pacchetto di modifiche al regolamento dell'assemblea di Montecitorio già elaborato o in via di definizione. Lo scopo di tali modifiche dovrebbe essere di garantire equamente i diritti delle minoranze e la normalità del processo legislativo oggi intralciato dal ricorso al facile e immotivato ostruzionismo ed anche dall'uso anormale dei decreti da parte del governo.

Perché il ricorso all'aula per una decisione sui programmi di lavoro? Perché viene dato per scontato che anche questo pomeriggio, in sede di nuova riunione del capigruppo, si registri la mancanza della prescritta unanimità sull'ipotesi di affrontare sin da domani la discussione sulle riforme, una delle quali tende appunto a liquidare la pratica dell'unanimità e a consentire ugualmente al presidente della Camera di formulare all'assemblea una proposta di piano di lavoro. (Le altre più rilevanti modifiche riguardano il rigoroso contenimento in 45 minuti del tempo degli interventi in discussione generale; l'obbligo di illustrare in una sola volta tutti gli emendamenti allo stesso articolo; l'istituzione di un voto-filtro, di verifica preventiva della reale sussistenza dei motivi straordinari di necessità e di urgenza di un decreto-legge).

Ma data l'ampiezza dello schieramento delle forze politiche favorevoli ad un sollecito esame delle nuove regolamentari, è probabile che sia la stessa Nilde Iotti a proporre alla Camera l'avvio del dibattito nella giornata di domani, con la discussione generale unificata delle proposte di modifica alle singole norme dell'attuale regolamento. La posizione dei comunisti è chiara, ed era stata ribadita dal presidente del gruppo Giorgio Napolitano ancora la settimana scorsa, in sede di dibattito, tanto travagliato, sulla legge relativa all'adempimento del finanziamento pubblico ai partiti. Napolitano aveva denunciato come si sia determinata una pericolosa spirale ostruzionismo-fiducia, una spirale dalla quale occorre uscire al più presto affrontando con la necessaria serenità le modifiche da apportare al regolamento senza incidere su garanzie davvero essenziali per le minoranze e per la dignità del Parlamento.

E questo proprio nel momento in cui - aveva ancora sottolineato il presidente dei deputati comunisti - più «è bisogno di chiarezza nel confronto e nello scontro politico. Occorre potere entrare nel merito delle questioni che interessano e assillano i lavoratori e il paese, in modo che emergono con nettezza le posizioni e i comportamenti di ciascuna forza. C'è bisogno di ristabilire in questa Camera le condizioni di una corretta dialettica democratica e di una moderna, incisiva funzionalità.



Norberto Bobbio

Confronto internazionale a Milano

A quali condizioni è possibile oggi un negoziato di pace?

Disarmo e sviluppo, Europa e superpotenze: gli interventi di Bobbio, Baget Bozzo, di politici e studiosi italiani e stranieri

MILANO - Sullo sfondo del trionfo elettorale di Papandreu e della sinistra in Grecia, e delle nuove apprensioni suscitate dagli sviluppi della crisi polacca, i temi della pace, del lavoro e dello sviluppo sono stati affrontati ieri in una tavola rotonda organizzata nel corso del congresso nazionale della FIOM-CGIL. Vi hanno partecipato Norberto Bobbio, il sacerdote Baget Bozzo, lo jugoslavo Vladimir Bilandzic, esperto di questioni militari dell'Istituto di politica ed economia internazionale di Belgrado; lo svedese Jone Goldblat, esperto dell'Istituto di ricerche sulla pace di Stoccolma; il norvegese Johan Galtung, docente universitario; il britannico Ken Fleet, uno dei direttori della Fondazione Bertrand Russell; Stefano Silvestri, dell'Istituto affari internazionali di Roma; il belga Alberto De Smaele, ex ministro degli Affari sociali del governo di Bruxelles, autore del Progetto di «zona di sicurezza in Europa»; lo scrittore Mario Spinella. Ha introdotto Alberto Tridandri, segretario della FIOM, e i presenti Luciano Lama, Bruno Trentin, dirigenti della FIOM e della UILM.

Norberto Bobbio ha rilevato che al problema delle relazioni Est-Ovest - prevalentemente fino a qualche tempo fa - si sovrappone ora quello delle relazioni Nord-Sud. «È certo - ha detto - che i temi del disarmo (est-ovest) e dello sviluppo (nord-sud) sono due processi contraddittori e incompatibili. Non potremo risolvere il problema della fame nel

mondo se continuerà la corsa al riarmo, con la produzione di armamenti sempre più sofisticati e costosi. Le risorse non sono inesauribili. L'uso delle risorse (materie prime e fonti di energia) non garantisce più nemmeno la sopravvivenza degli abitanti, sempre più numerosi e giustamente esigenti. Nonostante questa consapevolezza le somme spese per il riarmo sono sempre più vertiginose. Bobbio ha ricordato come l'attuale potenza nucleare ammunti al corrispettivo di un milione di bombe della potenza di quella sganciata su Hiroshima, ciò che significa un potenziale pari a tre tonnellate di tritolo per abitante della terra. «Bisogna che se ne rendano conto - ha osservato - soprattutto i governanti delle massime potenze, USA e URSS, che si sono finora ispirati alla dottrina del cosiddetto equilibrio del terrore. Coloro che si occupano dello sviluppo vogliono anch'essi un equilibrio, ma non quello del terrore; vogliono un equilibrio nella distribuzione dei beni su questa terra».

Alcune altre cifre del terrore sono state fornite da Goldblat che è stato assai duro nei confronti del governo italiano e in particolare dei socialisti ai quali ha addossato serie responsabilità per l'acquiescenza alle decisioni di Washington. «Noi - ha detto - dobbiamo resistere contro i tentativi di esportare in Europa il campo di battaglia di una guerra tra le superpotenze. Ma la catena di resistenza è forte come il suo ane-

lo più debole; e l'anelito più debole è l'Italia». Della politica estera sovietica si è occupato Baget Bozzo. Dopo avere proposto un «nuovo approccio al problema URSS», sgombrato da demonizzazioni, egli ha affermato che il pacifismo non è debolezza e la neutralità non è tradimento. Baget Bozzo ha successivamente richiamato le responsabilità statunitensi nella situazione mondiale e ha sostenuto che i paesi europei sono oggi in una «buona condizione storica», per dare un contributo alla pace, poiché «non sono più popoli imperiali».

Ma come individuare proposte politiche incisive? Il belga De Smaele ha commentato la sua ipotesi di zona di sicurezza in Europa, che non potrà ancora essere avviata, perché «non avrò il sostegno dei lavoratori organizzati. Lo jugoslavo Bilandzic ha insistito sul ruolo, oltre che del movimento operaio organizzato, anche del non allineati.

«Se è vero - ha detto Mario Spinella - che è di moda negare oggi la centralità della classe operaia, io non sono di questo parere. Credo che solo se le immense forze popolari dell'Europa e del mondo prenderanno nelle proprie mani questi problemi, la parola dell'intellettuale non sarà un vaniloquio. Non dobbiamo passivamente aspettare la trattativa, ma agire sulla trattativa».

Angelo Mataracchia

Il processo a Viterbo per due omicidi

Viscardi, il «killer pentito» fa nuove rivelazioni in aula

«Durante l'assassinio dei due carabinieri sparò anche lui», e indica un altro imputato - «Accolsi il mio arresto come una liberazione; ora Prima linea non esiste più»



VITERBO - Michele Viscardi entra nel tribunale

Dal nostro inviato VITERBO - «Ho accolto il mio arresto come una liberazione; Prima linea era diventata una delirante macchina da guerra. Ora tento di metterla in pace impedendo che altri uomini uccidano e altri siano uccisi...». Michele Viscardi, detto il killer dagli occhi di ghiaccio, il capo di Prima linea che ha detto «dobbiamo resistere contro i tentativi di esportare in Europa il campo di battaglia di una guerra tra le superpotenze. Ma la catena di resistenza è forte come il suo ane-

pentito, facendo nomi di altri terroristi. La sua posizione, tuttavia, si è aggravata proprio in seguito alla deposizione di Viscardi il capo di PL a precisare che quella tragica mattina dell'11 agosto tutti e quattro i componenti del commando spararono contro i due carabinieri. La prima di Viscardi si inceppò subito mentre i mitra riuscì ad esplodere almeno 4-5 colpi. Quest'ultimo, in precedenza, aveva detto di non aver preso parte alla sparatoria. Viscardi ha anche ricordato come fu preparata la rapina e come furono scelti i partecipanti all'impresa. Ha ricordato, tra l'altro, i contatti tra Prima linea e uno dei suoi serbatoi di terroristi, il collettivo autonomo dei Castelli.

Se Vitelli si è limitato a dissociarsi dalle prore impreviste (non voglio giustificare un'azione che mi avvilisce), Viscardi ha riconfermato di voler portare alle estreme conseguenze la decisione di collaborare con la giustizia. Infine ha chiesto e ottenuto di poter leggere in pubblico un appello scritto per la Corte.

«Viscardi, elegantemente vestito, sempre attento allo svolgersi del dibattimento, lo ha letto con voce timida e vagamente emozionata. Ha ricordato che il progetto di trasformazione della società era sanguinoso ma non in un'assurda pratica del terrore e che nemmeno il più totale rifiuto della classe operaia nei cui nomi i terroristi di PL agivano da giustizieri, è servito ad aprire gli occhi sulla pratica di questa miseria».

Ha concluso quasi sommessamente rivolto alle famiglie delle vittime: «Mi scuso, il rimorso peserà sulla mia coscienza per tutta la vita...». Viscardi ha anche ricordato come fu preparata la rapina e come furono scelti i partecipanti all'impresa. Ha ricordato, tra l'altro, i contatti tra Prima linea e uno dei suoi serbatoi di terroristi, il collettivo autonomo dei Castelli.

Con questo il processo ha probabilmente vissuto la sua giornata più interessante, il presidente della Corte Tosi, procedendo in maniera frettolosa, ha fatto deporre tutti gli imputati e alcuni testimoni (limitandosi a chiedere a ognuno se confermava quanto detto in istruttoria). La sentenza potrebbe essere emessa giovedì.

Bruno Misserendino

LETTERE all'UNITÀ

Punto di convergenza sembra soprattutto essere quello del disarmo

Cara Unità, ho seguito il dibattito del Comitato centrale del partito e ho fatto una serie di appunti sulla lotta per la pace ed il movimento che ne è nato. Questo movimento, sorto spontaneamente in tutta Europa e che si sta sviluppando anche in Italia, è una prova di quanto i problemi della pace, del disarmo, della demilitarizzazione siano questioni sentite dai giovani.

Erano anni che non si vedevano sfilare tante persone come si è visto a Perugia, e - dato importante, secondo me - è visto un movimento unito, dalla sinistra fino ai cattolici. Questo a parer mio vuol dire che i giovani sono ancora disposti ad occuparsi di politica quando vi sono degli stimoli, quando si sentono investiti in prima persona da un problema.

Credo di poter dire che il movimento tende a respingere ogni impostazione tattica, ogni mediazione per puntare verso la neutralità con conseguente uscita immediata dalla NATO, senza contare le conseguenze che creerebbe l'uscita italiana dalla NATO in questo momento, e il disarmo unilaterale.

Questo modo di vedere le cose si muove in maniera diversa da quella dei partiti di sinistra, in particolare rispetto a noi. Si rischia di creare una contraddizione pericolosa in quanto può verificarsi che il movimento si rivolga verso orientamenti diversi e contrastanti e la sinistra rischia di dividersi su questioni sulle quali bisogna essere uniti.

Per questo, penso, il nostro dovere è quello di spingere la sinistra a muoversi, pur nella diversità delle impostazioni, in modo unitario verso punti di convergenza. Ed a questo movimento dobbiamo dare una indicazione chiara: bisogna puntare più sul disarmo che sul riequilibrio; perché per un eventuale riequilibrio bisognerebbe individuare lo squilibrio, e questo lo si può realizzare solo con una volontà delle due parti, ed a me sembra che né USA né URSS abbiano volontà in tal senso.

L'impegno nel movimento per la pace può costituire anche un punto di rilancio della nostra identità, ribadendo e precisando la nostra proposta di terza via al socialismo. Il nostro partito deve «aiutare» il movimento a far nascere nel proprio seno delle scelte che sono necessarie per sviluppare un'idea di politica nuova, che è quello che sembra una sua esigenza.

La lotta per il disarmo è l'elemento che oggi può ridare spinta, in modo unitario, al movimento dei giovani e in questa prospettiva può essere inclusa anche, per esempio, la questione delle aree demilitarizzate (e che l'Italia ne faccia parte).

Concludo dicendo che la lotta per la pace può essere per il partito il rilancio nel mondo giovanile, un ritorno in un movimento nel quale molti giovani vedono una nuova occasione, pur con caratteristiche diverse dal '68, di ritornare sulla scena politica che ormai sembrava essere stata da loro abbandonata.

MARCO MAI (Milano)

Una cosa gli ebrei un'altra il sionismo

Cara direttore, mi è stato fatto notare che giorni orsono su vari giornali si riferiva di due attentati «anti-israeliani» ad una agenzia di agenzia israeliana a Roma, l'altro ad Ostia a un gruppo di profughi ebrei russi. Mi è stato fatto notare che gli ebrei russi di Ostia di solito hanno poco a che vedere con lo Stato di Israele, e che quindi la notizia denotava una certa confusione fra «ebrei» e «Stato d'Israele», al che ho risposto che forse la confusione era negli attentatori, che volevano fare una generica manifestazione anti-Israele. Allora anti-Israele, antisionista e antisemita è la stessa cosa? Mi si è chiesto. No, rispondo io; meglio si per la destra, non per la sinistra, che al più è antisionista.

Ma l'attentato, il duplice attentato, era di destra o di sinistra? È il Fronte di liberazione palestinese, ammesso che sia di «sinistra», è antisemita o antisionista? Non continuo, ma ho una richiesta da farvi: che sull'Unità dedicate un po' di spazio un po' di servizi alla questione Israele e al punto di vista (o i punti di vista) del PCI. Sinceramente è già stato fatto, ma io vi chiedo una specie di riassunto storico e politico. Molti che sono giovani oggi sanno troppo poco di queste cose, facciamo che non arrivino a pensare: «Se scoppia un'altra guerra è di nuovo colpa degli ebrei».

GIULIANA EINAUDI (Torino)

Strage di Bologna: gli organi istituzionali facciano il loro dovere

Cara direttore, l'Unità del 13 ottobre ha pubblicato in quinta pagina una breve notizia così intitolata: «Strage di Bologna: la parte civile contribuirà alle indagini». Consentimi di dire che considero sbagliata la collocazione della notizia - pubblicata su una sola colonna - e il stesso titolo. La riunione del collegio di difesa delle parti civili, al completo, col presidente e una delegazione dei familiari delle vittime del 2 agosto, si è tenuta proprio per la preoccupazione, assai diffusa, che tutto finisca nel nulla, tanto più che recenti indiscrezioni giornalistiche, anche se poi smentite (ma fino a un certo punto) parlavano di una imminente chiusura dell'istruttoria.

Il comunicato finale, diffuso al termine di una lunga riunione, conteneva una denuncia delle gravi carenze finora riscontrate, assai più nette e precise di quanto risulta dalla sintesi che ne è stata fatta nella materia. La sua funzione non era solo quella di denunciare una preoccupante stallo delle indagini, ma anche di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su una situazione

che dipende anche da precise responsabilità politiche e istituzionali. E se il collegio di parte civile aveva deciso di assumere una serie di iniziative interne ed esterne al processo, ritengo che il punto essenziale non fosse costituito solo da questo (come riduttivamente si indica nel titolo), ma soprattutto da un forte richiamo agli organi istituzionali affinché facciano fino in fondo il loro dovere.

Se tutto questo viene ridotto a poche righe, è chiaro che lo scopo anche «politico» dell'iniziativa è in gran parte frustrato.

Quanto al silenzio di altri giornali, non è un dato che possa consolare, che anzi proprio da questo mi sembra derivare l'esigenza di un maggiore impegno dell'Unità nella battaglia per l'accertamento delle responsabilità per la tragedia del 2 agosto - per tutto ciò che non è stato fatto dopo e perché venga impressa finalmente una svolta alle indagini, nel rispetto delle tante promesse e dei tanti solenni impegni ripetutamente assunti da parte di vari organi dello Stato.

Avv. prof. CARLO SMURAGLIO (Milano)

Prima informare

Caro direttore, il 25 luglio scorso l'Unità ha pubblicato un articolo con una forte critica al compagno Zagladin per un suo scritto sulla Pravda, senza però portare a conoscenza del contenuto di tale scritto. Solo qualche tempo dopo ho avuto occasione di conoscere tale contenuto leggendo Interstampa. Sarebbe bene che l'Unità non si limitasse a mettere al corrente dei suoi lettori critici, ma informasse anche sul contenuto dello scritto che viene criticato.

CARLO BAGNOLI (Milano)

Chi non vuole in TV

«Di tasca nostra» non ha la coscienza a posto

Egregio direttore, inviamo una lettera che abbiamo indirizzato al Consiglio d'amministrazione della RAI-TV: «Noi sottoscritti utenti e contribuenti RAI-TV, nonché consumatori e quindi destinatari anche di numerosi messaggi pubblicitari relativi a svariati prodotti, lanciati quotidianamente attraverso il citato mezzo pubblico, chiediamo il pronto ripristino della rubrica televisiva di tasca nostra. Questo, non per contrabbilanciare la massa di pubblicità che si è spesso costretti a subire, ma bensì per continuare ad usufruire di un servizio importante e unico nel suo genere che, e siamo sicuri di interpretare il pensiero di milioni di cittadini, per la prima volta sentiamo veramente della nostra parte».

Vogliamo credere che, nonostante tutto, questa nostra richiesta non verrà disattesa, sia perché la rubrica in parola (se non andiamo errati) aveva registrato e continuava a registrare un livello di gradimento di tutto rilievo - e questo lo abbiamo constatato anche nel nostro piccolo - sia per una questione di giustizia, in un momento in cui il distacco delle genti dal cosiddetto Palazzo si sta progressivamente allargando a causa di tanti scandali e speranze deluse.

Se le parole democrazia, obiettività, completezza d'informazione, pluralismo, hanno un senso (e sovralliamo in questa occasione su come venga concepita la correttezza dell'informazione alla RAI-TV), la rubrica di tasca nostra deve riprendere a svolgere la sua funzione di educazione dei consumatori, subito e in edizione originale, senza cioè condizionamenti di sorta o annacquamenti.

Non pensiamo di chiedere troppo. Chi ha paura di questa trasmissione non ha probabilmente la coscienza a posto, ma può ben consolarsi ad esempio col fatto che proprio in questi giorni il ministro della Sanità ha deciso il rinvio, a tempo indeterminato, della obbligatorietà di esporre sui prodotti etichette chiare e inequivocabili (secondo le norme CEE), come avviene da anni in altri Paesi d'Europa della quale pur facciamo parte e alla quale troppo sovente ci richiamiamo solo a parole».

LETTERA FIRMATA da 114 telespettatori (Milano)

Merita un aiuto questo circolo della FGCI

Cari compagni, siamo un gruppo di giovani comunisti di Barra-Napoli e ci rivolgiamo a voi nella speranza che ci aiutiate nell'opera di ricostruzione del nostro circolo, che è stato - e lo sarà nuovamente - uno dei circoli più forti di Napoli.

Chiediamo l'anno politico con 43 iscritti e 20 attività, con iniziative politiche ricche ma fattive, specialmente dopo il terremoto che ha colpito le nostre zone. L'ultima iniziativa è quella più importante da noi raggiunta dopo mesi di lungo lavoro: abbiamo costituito un Comitato permanente con i giovani del quartiere sui temi della pace al quale aderiscono i giovani socialisti, un collettivo giovanile indipendente, una lista civica locale, un gruppo culturale e ben tre associazioni cattoliche. Ci proponiamo di portare avanti con slancio le iniziative di questo comitato per fare opera di sensibilizzazione e mobilitazione nel quartiere e più in generale a Napoli.

Gravi, però, sono le nostre condizioni economiche che non ci permettono di poter sottoscrivere, come era nostra intenzione, un abbonamento cumulativo per l'Unità e Riscossa, strumenti indispensabili per la nostra lotta quotidiana per la trasformazione della società. Pertanto ci rivolgiamo a quei compagni che tanto sono sensibili alla questione meridionale ed all'organizzazione della FGCI in questa nostra realtà, affinché ci possano aiutare dotandoci di questi due strumenti indispensabili per la formazione dei compagni ed invadendoci altro materiale di crescita politica tra cui libri, riviste, bollettini, ecc.

LETTERA FIRMATA dal Circolo FGCI «Rodolfo Boschi» - Corso 4 Novembre, 7 - 80147 - Barra (Napoli)

Caso Rizzoli: oggi dibattito alla Camera

Parla Spadolini - Dichiarazioni di sindacalisti: «Ci interessa soltanto la chiarezza»

ROMA - Alla Camera oggi si svolgerà il dibattito sul caso Rizzoli-«Corriere della sera». Il presidente del Consiglio Spadolini, dovrà illustrare l'atteggiamento del governo. La discussione, non concludendosi con il voto di una mozione, darà poi modo di verificare l'atteggiamento dei vari partiti; soprattutto quello dei socialisti.

Subito dopo il dibattito parlamentare sul «Corriere», Spadolini riunirà - domani mattina - i segretari dei partiti di maggioranza per discutere le scadenze, soprattutto economiche, dinanzi alle quali si trova il governo. Pietro Longo ha ribadito nelle sue ultime uscite l'atteggiamento del gruppo del PSDI, e ieri ha avuto su questi problemi un colloquio con Piccoli. Forse il vertice di maggioranza non sarà un ostacolo serio per Spadolini: le difficoltà stanno, nel senso più ampio, nella gestione della politica economica. Il presidente del consiglio si incontrerà infine domani sera con i capigruppo dei partiti governativi, per definire una posizione comune circa le modifiche del regolamento della Camera.

È stato confermato per giovedì l'incontro tra la proprietà del Gruppo Rizzoli e le segreterie nazionali dei giornali e poligrafici. L'incontro era stato richiesto - ricorda il vicesegretario della FNSI, Cardulli - per conoscere la reale situazione economica e il programma finanziario, a partire dalla ricapitalizzazione. Vogliamo sapere questo e non altro aggiunge Cardulli - perché noi non facciamo il tifo per questo o per quello, continueremo ad ispirarci agli accordi sindacali aziendali, allo spirito e ai contenuti della legge per l'editoria che punta alla chiarezza e alla trasparenza della proprietà. Ci preme far sapere - conclude Cardulli - che la professionalità e l'autonomia dell'informazione non sono in vendita né tanto meno possono essere lottizzate.

che ha posto nel suo mirino la direzione Cavallari e il comitato di redazione del «Corriere». Stando alle prime, tra i tanti incontri, nei giorni scorsi ve ne sarebbe stato anche uno tra Martelli e il finanziere Cabassi, presidente di una trattativa per il controllo del Gruppo in antagonismo con quella condotta da De Benedetti e Vismonti contro la quale il PSI è impegnato in un progetto del PSDI, e ieri ha avuto su questi problemi un colloquio con Piccoli. Forse il vertice di maggioranza non sarà un ostacolo serio per Spadolini: le difficoltà stanno, nel senso più ampio, nella gestione della politica economica. Il presidente del consiglio si incontrerà infine domani sera con i capigruppo dei partiti governativi, per definire una posizione comune circa le modifiche del regolamento della Camera.

C'è poi un deputato dc, Borruo, che ha interrogato Spadolini su un «episodio di intimidazione» del quale si sarebbe reso responsabile il direttore Cavallari nei confronti di un redattore; Borruo chiede a Spadolini quali interventi il governo intenda svolgere per riportare «normali condizioni di funzionamento» del giornale, e se si ritiene opportuno che Cavallari continui a dirigerlo. Ora Borruo sa benissimo che le questioni del genere si risolvono all'interno dell'azienda in altri modi e con altri mezzi. Che senso ha allora la sua mossa ai fini degli assetti al «Corriere»? Forse bisogna andarsi a rileggere ciò che Piccoli ha detto in modo più allusivo ma non meno pesante nel «Corriere» non c'è pluralismo, vale a dire c'è poco spazio e scarsa considerazione per lo scudocrociato.

Infine l'Unipol, compagnia d'assicurazione indicata da qualche giornale addirittura come finanziatrice di De Benedetti per l'acquisto di azioni del Gruppo Rizzoli, ha replicato definendo tali voci risibili e destituite di ogni fondamento.

Al Senato la legge rinviata da Pertini

ROMA - La legge sui trattamenti previdenziali dei lavoratori del settore agricolo, rinviata al Parlamento dal Capo dello Stato per mancanza dell'indicazione della copertura finanziaria, è stata presentata alle due Camere ma sarà per primo il Senato a ridiscuterla. Questo perché fu per primo quel ramo del Parlamento a vararla.

Domani, durante la seduta a Montecitorio, sarà data comunicazione all'assemblea del rinvio della legge da parte del Presidente della Repubblica. «Le providenze disposte dalla legge - osserva fra l'altro il Capo dello Stato nel suo messaggio - implicano a carico delle competenti gestioni INPS un aggravio di oneri senza corri-

spondente incremento di entrate contributive e quindi un ulteriore sbilancio tra risorse e spese destinato ad aggravare «pro-quota» una finanziaria previdenziale che già versa in condizioni di allarme, come hanno ancor di recente avvisato gli amministratori dell'istituto».

Il messaggio del Capo dello Stato dice fra l'altro: «La linea di comunicazione tra disavanzo della gestione previdenziale e il bilancio dello Stato è del resto evidenziata quest'anno dal disegno di legge finanziaria. Peraltro - conclude il messaggio - nessuna indicazione sull'ammontare dell'onere e sulla relativa copertura è recata dalla legge inviata per la promulgazione».

Mauro Milan nuovo segretario della Federazione di Caltanissetta

CALTANISSETTA - Il comitato federale e la commissione federale di controllo di Caltanissetta hanno eletto il compagno Mauro Milan segretario della Federazione provinciale. Il CF e la CFC hanno inoltre chiamato il compagno Giuseppe Territo a far parte della segreteria della Federazione con l'incarico di responsabile del dipartimento problemi del partito e ha ringraziato il compagno Walter Gulinati, chiamato ad altro incarico nella Federazione di Bologna per il prezioso contributo prestato.

Il processo a Viterbo per due omicidi

Al Senato la legge rinviata da Pertini

Mauro Milan nuovo segretario della Federazione di Caltanissetta

Il processo a Viterbo per due omicidi